

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

Città di Bitonto



Le scoperte del III millennio

Donne *e* Guerrieri da Ruvo e Bitonto



dal 25 maggio 2004

*Museo Archeologico della Fondazione De Palo - Ungaro
Bitonto, via G. Mazzini, 44*



Ideazione e coordinamento

Ada Riccardi

Progetto espositivo

Ada Riccardi, Francesco Colapinto

Coordinamento tecnico

Giuseppe Desantis

Progetto grafico

Dom & Partners - Bitonto

**Lavori di ristrutturazione ed allestimento
nuova ala del Museo Archeologico**

Società Coce Giuseppe e Colapinto ing. Francesco s.n.c.,
Bitonto
direzione tecnica F. Colapinto

Testi

Ada Riccardi

Consulenza antropologica

Vito Scattarella, Sandro Sublimi Saponetti

Catalogazione

Annalaura Amatulli

Restauri

Antonia Petrafesa, Paolo Barile, Domenico Ursi

Fotografie

Emanuele Arciuli, Giuseppe Desantis, Ada Riccardi

Rilievi e rielaborazioni grafiche

Vito Cascione, Michele Castellaneta, Francesco Ruta,
Marilena Sorgente, Francesco Taccogna

Collaborazione tecnica

Francesco D'Angelo, Michele Pastoressa

Realizzazione dei pannelli

Bertinelli Projects - Corato

Stampa

Cooperativa Grafica Italiana - Bari

Si ringraziano per la collaborazione

Il Direttore e il personale del Museo Nazionale Archeologico
di Gioia del Colle, il dott. Francesco Walter De Santis e il
personale del Comune di Bitonto, il Corpo di Polizia
Municipale di Bitonto

Donne e Guerrieri a Bitonto

Le tombe ritrovate a Bitonto risalgono ai secoli V e IV a.C. Quattro di esse sono del tipo a sarcofago, mentre la tomba 7/2003, del tipo a fossa, presentava una serie di chiodi infissi lungo le pareti, a cui erano sospesi alcuni piccoli vasi.

Quasi tutte le sepolture risultavano riutilizzate, conservando della deposizione più antica solo parte dei resti scheletrici, a cui a volte si aggiungevano alcuni elementi del corredo, esclusivamente metallici.

Attraverso l'analisi antropologica, l'esame degli oggetti deposti e della loro collocazione all'interno delle tombe è possibile definire il sesso ed il ruolo sociale degli individui sepolti.

Nei contesti femminili compaiono alcuni elementi peculiari, in primo luogo quelli riferiti al corredo personale delle defunte, come gli ornamenti. Minuscole fibule d'argento, assieme ad altre più grandi in ferro, ornavano la veste della donna sepolta nella tomba 1/2000, che indossava anche una preziosa collana con vaghi e pendenti d'ambra e pasta vitrea. La defunta ritrovata nella tomba 7/2003 era munita invece di un anello in bronzo e di un vago in pasta vitrea intenzionalmente dimezzato in antico, l'unico reperto di produzione punica ritrovato finora a Bitonto.



Bitonto, Tomba 6/2003



Tomba 7/2003. Anello in bronzo e vago in pasta vitrea

Lo stesso carattere di unicità riveste la piccola *lekythos* attica a fondo bianco deposta nella tomba 3/2003 assieme a ceramiche di produzione locale.

Alla sfera muliebre rimanda anche il peso da telaio ritrovato nella tomba 3/2002, esplicito riferimento alla tessitura praticata dalle donne dell'antichità, e ancor più chiara è l'allusione al mondo femminile nelle immagini dipinte sui vasi figurati. Scene di corteggiamento e scambio di doni compaiono sull'*oinochoe* a figure rosse della tomba 6/2003 e sul cratere a campana della tomba 3/2002. Un delicato profilo di donna con la chioma raccolta in un *sakkos* rosso decora lo *skyphos* in stile di *Gnathia* da quest'ultimo contesto, e lo stesso soggetto è dipinto sui vasi tardoapuli a figure rosse della tomba 7/2003, prodotti da un'unica officina.

Se per l'individuazione dei contesti femminili disponiamo di molteplici dati, la presenza di inumati di sesso maschile ci è rivelata solo da pochi indizi, costituiti dai reperti metallici uniti ai resti di alcune deposizioni primarie. Accanto ad oggetti di uso quotidiano (coltelli, spiedi, forchettoni), attribuibili a personaggi di entrambi i sessi, compaiono alcuni elementi distintivi, residui di corredi funerari in gran parte dispersi, che rimandano alle attività atletiche e belliche peculiari della sfera maschile. Due strigili, in ferro e in piombo, accompagnavano il defunto deposto per primo nella tomba 7/2003, mentre il guerriero sepolto nella tomba 3/2003 era provvisto di varie armi da lancio in ferro e di una freccia, della quale resta la piccola punta in bronzo.



Tomba 7/2003. Phiale *apula* a figure rosse

I Guerrieri di Ruvo



Ruvo, tomba A

Delle due tombe ritrovate a Ruvo, la più antica (tomba A) risale ai decenni compresi fra la fine del V e l'inizio del IV secolo a. C. ed è emersa in un'area non ancora nota come zona archeologica, posta a sudovest del centro abitato, lungo la strada vicinale Patanella. La tomba B, più recente di circa un secolo, è stata rinvenuta nella zona orientale dell'abitato, tra via Aldo Moro e l'estramurale Scarlatti.

La tomba A appare per molti aspetti singolare rispetto alle sepolture finora ritrovate in area apula.

Conteneva un individuo adulto di sesso maschile, deposto in posizione supina, secondo un rituale di matrice greca mai documentato in ambito indigeno nel periodo classico.

Il corredo funerario comprende un ricco servizio ceramico da simposio, a cui si aggiungono alcuni oggetti in ferro, che alludono alla preparazione ed al consumo di cibi.

L'appartenenza del defunto alla classe emergente nell'ambito della comunità è indicata dalla presenza del giavelotto, che lo qualifica come guerriero, e dello strigile in bronzo, oggetto simbolo della palestra, che ne esalta le qualità atletiche, secondo un'ideologia propria del mondo ellenico.

Fra i vasi deposti nella tomba prevalgono quelli a vernice nera, che imitano forme in uso nella produzione attica. Gli elementi di maggior pregio sono costituiti dai vasi figurati: una piccola *lekythos* attica decorata a figure rosse con l'immagine di una donna seduta; la *kylix* a figure nere con un profilo femminile dipinto all'interno della vasca, ingenua imitazione locale di più raffinati prodotti d'importazione, ed il cratere protolucano a figure rosse con scena d'inseguimento sul lato principale, opera del Pittore di *Amykos*.

Il corredo mostra notevoli analogie con complessi funerari dello stesso periodo ritrovati a Gravina, importante centro della Peucezia interna, collegato a Ruvo sin dall'età arcaica attraverso vie naturali di comunicazione.



Tomba A.
Lekythos attica
a figure rosse



*Tomba B.
Cratere a mascheroni
a figure rosse*

La tomba B risultava riutilizzata in antico. Alcuni resti scheletrici della prima deposizione erano ammassati presso l'angolo SE della sepoltura per lasciare spazio ad un nuovo inumato, deposto secondo un rituale che verrà ampiamente adottato in età ellenistico-romana, con il tronco supino, gli arti superiori piegati sul torace, quelli inferiori contratti.

Dall'analisi antropologica quest'ultimo individuo risulta di sesso maschile, di alta statura (circa m 1,80), deceduto in età senile ed esposto in vita ad azioni compressive della cassa toracica, dovute ad attività belliche o sportive. Alle stesse attività rimandano alcuni oggetti del corredo, veri e propri indicatori di rango nei contesti funerari del periodo, come il cinturone in bronzo, indossato dal guerriero al momento del seppellimento, tre pugnali ed i resti di uno strigile in ferro. Ad essi si aggiunge una piccola moneta d'argento della zecca di *Heraclaea*, collocata sulla mandibola del defunto.

Pochi altri elementi metallici, utilizzati per la cottura di cibi (spiedi e tripodi in ferro), sono associati ad un numero sovrabbondante di vasi, attraverso cui si esprime il desiderio di ostentazione proprio delle comunità ellenizzate sul finire del IV secolo a.C. Fra gli esemplari tardoapuli a figure rosse spicca il cratere a mascheroni del Pittore di Baltimora, che presenta sul lato principale la figura eroica di un guerriero con il suo cavallo entro un *naiskos* (monumento funerario). Molti altri vasi rimandano per la forma e la tecnica di esecuzione all'area di produzione daunia (Canosa, Arpi), a cui Ruvo fu legata in età ellenistica da intensi rapporti culturali e commerciali. Si tratta di due anfore ed una *loutrophoros* decorate a tempera, di vasi policromi e scialbati e di ceramiche dorate e decorate in rosso.



Le ricerche degli ultimi anni nelle necropoli di Ruvo e Bitonto hanno portato alla luce numerose sepolture, che arricchiscono notevolmente le nostre conoscenze sul rituale funerario, sulle produzioni artigianali, sui commerci e gli scambi culturali nei due centri.

Nella vicina Ruvo, da tempo nota come sede di un insediamento antico e di una ricca necropoli, sono state rinvenute per la prima volta dopo molti anni due tombe inviolate con corredi funerari di grande pregio, appartenuti a guerrieri.

A Bitonto, lungo il versante nord di via Traiana e nell'area di espansione del cimitero, sono emerse ventisei sepolture relative in gran parte a donne, che forniscono nuovi dati rispetto a quanto è già noto sulla necropoli bitontina.

Fra i materiali compresi nei corredi funerari vi sono prodotti d'importazione, vasi a figure rosse dipinti da noti ceramografi apuli e lucani, ceramiche di produzione apula che appartengono a classi raramente documentate in Peucezia.



Bitonto, tomba 6/2003. Oinochoe apula a figure rosse

Orari di apertura

dal martedì al sabato

9.00 - 13.00

17.00 - 19.00

domenica e festivi

9.00 - 12.00

ingresso libero



per informazioni

Fondazione De Palo - Ungaro

Telefono e Fax 080.3715402

Comune di Bitonto

Telefono 080.3751061 - Fax 080.3744558